

817



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE00463782021-04-07
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 817 Data 07 APRILE 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LEONARDO - RELAZIONI INTERNAZIONALI / LONDRA AMB / MADRID AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MIN SALUTE - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOI / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/EUM/3

Oggetto VISITA A TRIPOLI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, PROF. DRAGHI (6 APRILE 2021)

Riferimento

Redazione DI MARTINO

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1 [MOU ISS NCDC LIBYA.PDF](#)

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 07/04/2021 - 19:10:24

Sintesi Il Presidente del Consiglio ha svolto ieri a Tripoli la sua prima visita ufficiale all'estero, a testimonianza della specialita' e del valore annesso al rapporto con la Libia. L'Italia e' vista da Tripoli come la 'sorella vicina' cui affidarsi per rilanciare la propria presenza sulla scena regionale e internazionale, e come garante del percorso di rinnovamento dell'immagine della Libia fuori dai propri confini. SEGUE NEL TESTO.

Testo

SEGUE DALLA SINTESI:

Concretezza e rapidita' come cifra del rilancio dei rapporti bilaterali, per cogliere le opportunita' derivanti dal momento storico libico dopo la formazione del GUN. Potendo contare sulla continuita' e sul prossimo rafforzamento della presenza istituzionale italiana, annunciata dal PdC, il miglioramento della situazione di sicurezza in Libia consentira' la ripresa o la attivazione ex novo di progetti nei settori dei trasporti, della sanita', del controllo delle frontiere. Riguardo a quest'ultimo e' stata richiamata la responsabilita' indivisibile della comunita' internazionale dinanzi al problema geopolitico e al dramma umanitario del fenomeno delle migrazioni irregolari. Nel settore sanitario, quale primo atto di istituzionalizzazione della cooperazione, e' stato firmato un accordo tecnico tra l'Istituto Superiore di Sanita' ed il Centro nazionale libico per il controllo delle malattie. Il rilancio del partenariato economico e quello industriale dovranno, secondo il Premier libico, essere affiancati a breve anche da una collaborazione in materia finanziaria volta a favorire gli investimenti in Italia grazie allo scongelamento degli assetti finanziari libici all'estero. La declinazione operativa del rinnovato slancio del partenariato bilaterale e' affidata alle riunioni dei comitati tecnici di prossima convocazione. Al termine degli incontri il PdC ha visitato la Sede dell'Ambasciata e, in aeroporto, ha tenuto un breve colloquio con l'omologo greco.

TESTO

Il Signor Presidente del Consiglio, Prof. Draghi, accompagnato dal Ministro Di Maio, dal Direttore dell'AISE, Gen. Caravelli, e dalle rispettive delegazioni, ha svolto il 6 aprile una visita ufficiale a Tripoli per incontrare il Premier Dabaiba e il Consiglio

Presidenziale presieduto da Menfi.

Si e' trattato non solo del primo impegno ufficiale fuori dai confini nazionali del PdC ma anche, come Egli ha ricordato, della prima volta in cui il Capo del Governo italiano ha scelto la Libia come destinazione della propria prima missione estera. L'alto valore simbolico della visita e' stato immediatamente sottolineato anche da Dabaiba. La scelta fatta dal Presidente del Consiglio italiano e' qui unanimemente considerata come il riconoscimento e la riaffermazione della profondita' del legame tra Italia e Libia. Un destino comune scritto non solo dalla storia, ma anche dagli interessi e dai progetti di sviluppo condivisi in campo securitario, economico, sanitario e culturale, cui la "ripartenza" della Libia, dopo la fine del conflitto intralibico e la formazione del Governo di Unita' Nazionale (GUN), consente di dare forma e sostanza. La straordinarieta' del momento non permette di soffermarsi sul passato ma impone celerita' e concretezza nell'azione, che deve essere proiettata nel futuro. Il PdC lo ha sottolineato nel suo intervento dinanzi a Dabaiba e ai Ministri libici convenuti, richiamando i tre presupposti fondamentali affinche' tale proiezione si possa sviluppare: il consolidamento del cessate-il-fuoco, cardine dell'equazione che lega la sicurezza all'economia; la prosecuzione ed il consolidamento della riconciliazione nazionale; la realizzazione delle necessarie riforme economiche e sociali per consolidare il tessuto comune del Paese.

Dabaiba e' apparso sicuro della tenuta del cessate-il-fuoco, e fiducioso nella capacita' dei libici di auto-regolamentarsi per trovare le intese volte a chiudere definitivamente la pagina dei conflitti sul proprio territorio. Di qui la convinzione di Dabaiba sulla non necessita' di meccanismi di controllo del cessate-il-fuoco eterodiretti (ovvero di quelli promossi dalle Nazioni Unite), coniugata ad una altrettanto solida fiducia nella sua capacita' personale di convincere i Paesi che hanno avuto un ruolo nel recente conflitto libico ad abbandonare definitivamente ogni velleita' di destabilizzazione diretta o per procura. Per raggiungere questo obiettivo il Premier libico ha preannunciato l'avvio di un proprio periplo internazionale, avviato oggi in Kuwait (dove e' giunto accompagnato dal Ministro dell'Interno e non dalla Ministra degli Esteri) e previsto proseguire negli altri Paesi del Golfo nei prossimi giorni.

Fedele all'impronta decisionista e post-ideologica che ne contraddistingue la persona e la direzione data al suo Esecutivo, Dabaiba non ha nascosto l'aspettativa di vedere l'Italia sempre piu' presente in Libia. Mostrandosi a piu' riprese grato per l'attenzione posta dal Ministro Di Maio ai rapporti tra Italia e Libia, il Premier libico ha espresso l'auspicio di vedere tale attenzione tradursi in sviluppi concreti, celeri e paradigmatici, funzionali anche alla riaffermazione del ruolo della Libia sulla scena regionale e internazionale. L'Italia, nella visione di Dabaiba, deve rappresentare per la Libia "la via per l'Europa", con un ruolo di accompagnatore e mentore per il "rientro" di Tripoli nella comunita' internazionale.

L'Italia puo' farlo partendo dalla solidita' dei rapporti istituzionali, esemplificati lo hanno ricordato entrambi i Capi di Governo dalla permanenza dell'Ambasciata nel cuore di Tripoli anche durante il conflitto che ha dilaniato il Paese negli ultimi anni. Un impegno dello Stato italiano rilevato anche dal saluto rivolto dal Presidente Draghi al personale della Sede, a margine della visita.

La presenza istituzionale italiana, ha annunciato il PdC, sapra' rafforzarsi a breve con la riattivazione del Consolato Generale a Bengasi, con l'istituzione di un Consolato onorario a Sebha, con la riapertura dell'Ufficio ICE a Tripoli e con la ripresa delle attivita' di cooperazione culturale, tra cui la concessione di un piu' ampio numero di borse di studio. Si tratti di impegni che rispondono alle aspettative del nuovo Governo libico e che possono completare, come ha sottolineato Dabaiba, il dialogo gia' avviato per dare nuovo valore a cio' che e' presente sul territorio, come l'ospedale da campo italiano a Misurata, altro simbolo del sostegno dato dall'Italia al popolo libico. E' un tema, quello della collaborazione sanitaria in ambito militare, che potra' trovare ulteriore sviluppo in occasione della visita a Tripoli del Ministro Guerini, preannunciata dal Presidente Draghi.

Progresso, sviluppo, costruzione. Tre concetti-chiave fatti propri a piu' riprese da Dabaiba durante il suo intervento e declinati, anche grazie ai contributi degli altri Ministri libici intervenuti, nell'aspettativa di vedere l'avanzamento della collaborazione bilaterale in settori specifici.

Quello dei trasporti, anzitutto, con l'avvio dei lavori di costruzione dell'autostrada costiera prevista dal Trattato di Amicizia del 2008, un'opera il cui valore simbolico per la popolazione libica e' superiore a quello materiale. L'Italia e' pronta, ha sottolineato il Presidente Draghi, ad avviare quei progetti prioritari, come l'autostrada, sul presupposto che i miglioranti nella condizione di sicurezza sul terreno sapranno consentire di imprimere l'attesa accelerazione per la loro realizzazione.

Per il rientro della Libia sulla scena internazionale, ha sottolineato Dabaiba, il punto di partenza e' la rimozione dell'embargo sugli scali portuali e aeroportuali. Il Premier libico chiede all'Italia di farsi latore di questa necessita', accompagnando all'apprezzata azione materiale sugli scali fatta da ENAV e AENEAS (giunti in missione a Tripoli il giorno precedente alla visita del Presidente del Consiglio), ricordata dal PdC, un'attivita' di sensibilizzazione sulle autorita' europee deputate a decidere sul ripristino del traffico aereo da e per la Libia. In tale contesto, secondo Dabaiba, il ripristino dei voli Alitalia sugellerebbe, agli occhi dei libici e della comunita' internazionale, la felice conclusione di un percorso di ristabilimento della sicurezza nel Paese, elemento portante per la ripresa delle attivita' economiche e degli investimenti.

Il valore simbolico delle opere e la funzionalita' per i rapporti economici da sviluppare attraverso il rientro delle ditte italiane in Libia sono stati concetti ripresi anche dalla Ministra degli Esteri Mangush e dal titolare del Dicastero dell'Economia, Al-Haweji nei rispettivi interventi. Per la prima, la "sorella vicina" deve aiutare il GUN a guadagnare "la fiducia dei cittadini libici", dopo aver ottenuta quella del Parlamento. Per il Ministro dell'Economia la ricostruzione di una relazione osmotica tra gli operatori economici dei due Paesi passa dalla riattivazione degli accordi esistenti, in primo luogo quello per evitare la doppia imposizione fiscale, e sul rilancio dei progetti per le zone di libero scambio che consentano una facilitazione degli investimenti e la costituzione di partenariati industriali di lungo termine, secondo le linee progettuali contenute nell'articolo 17 del Trattato di Amicizia del 2008.

Altro settore fondamentale identificato da Dabaiba e' quello della cooperazione in materia sanitaria. Nel proprio intervento il Premier libico si e' focalizzato sui progetti di responsabilita' sociale che ENI, a suo dire, dovrebbe realizzare, investendo nella riabilitazione e nella costruzione di centri che assicurino una sanita' territoriale "di prossimita'" nelle aree dove sono presenti i centri produttivi gestiti dall'azienda italiana. Per il Ministro della Salute libico, Zenati, la pietra angolare della cooperazione sanitaria tra Italia e Libia va ricercata nelle previsioni del citato Trattato del 2008 (invero scarno sul punto, se si esclude l'impegno per l'assistenza ai feriti per lo scoppio di mine, all'art. 10). Zenati ha invitato la parte italiana a considerare l'opportunita' di stabilire gemellaggi tra istituzioni sanitarie dei due Paesi, ed ha sottolineato la particolare valenza dell'intesa tecnica tra l'Istituto Superiore di Sanita' e il National Center for Disease Control (testo allegato), siglato a margine della visita dallo scrivente e dal Vice Direttore del Centro libico. Detta intesa, ha sottolineato Zenati, puo' rappresentare il modello da seguire per l'avvio di collaborazioni operative tra centri specializzati.

Il tema del controllo dei flussi migratori irregolari e' stato sollevato dal Primo Ministro libico per richiamare la responsabilita' indivisibile della comunita' internazionale dinanzi ad un dramma umanitario, e al suo portato securitario, di cui "la Libia e' prima vittima, quanto l'Italia e l'Europa". L'insufficienza, secondo Dabaiba, del sostegno alle istituzioni libiche che presiedono al controllo dei flussi in partenza dalle coste verso l'Europa puo' e deve essere compensato con un rinnovato impegno nel controllo delle direttrici terrestri dei traffici irregolari. Un impegno, ha proseguito Dabaiba, che l'Italia puo' condurre, fungendo da pivot per le iniziative europee che

giacciono oggi inattuati, come quella dedicata alla realizzazione di un sistema di controllo integrato delle frontiere del sud del Paese, progetto nel quale è interessata come azienda esecutrice anche Leonardo attraverso Selex. Il punto è stato richiamato anche dal Ministro dell'Interno Marenco nel proprio intervento, a testimonianza di un desiderio concreto di riavviare la collaborazione in questo ambito. Il problema geopolitico ed umanitario delle migrazioni, ha sottolineato il Presidente Draghi, impone uno sforzo collettivo, di matrice europea, non bilaterale. L'obiettivo resta lo sviluppo degli strumenti di prevenzione e protezione, che consentano di affrontare alla radice il dramma delle migrazioni irregolari e le tragedie ad esso correlate, tanto durante le perigliose navigazioni nel Mediterraneo quanto nella gestione della presenza sul territorio libico di migranti irregolari. In questo ambito, ha ricordato il PdC, l'Italia è pronta a dialogare ancora più intensamente con la controparte libica, sia nel contesto delle attività esistenti di impronta europea (programma SIBMMIL), sia nell'azione di sostegno bilaterale. La visita in Libia della Ministra Lamorgese, di prossima calendarizzazione, potrà offrire l'occasione per il necessario approfondimento operativo a questo dialogo.

Il binomio sicurezza-economia è stato richiamato da Dabaiba anche da un'angolazione diversa. L'immagine di una Libia sicura, secondo il Premier, si costruisce anche operando per togliere il pregiudizio negativo gravante sui cittadini libici: "non terroristi, ma uomini desiderosi di impegnarsi negli affari, che amano la cultura e la scienza", secondo Dabaiba, e che pertanto necessitano di essere aiutati anche attraverso la concessione di visti d'ingresso di lunga durata, utili al rilancio delle relazioni economiche. È, questo, un passaggio necessario secondo il Premier libico per rafforzare l'interscambio, aprire il mercato libico a nuovi operatori italiani, e consentire la ripresa degli investimenti libici in Italia e in Europa. L'organizzazione di una fiera congiunta italo-libica, nella visione di Dabaiba, consentirebbe di celebrare questo nuovo corso.

Gli investimenti in Italia (e in Europa), secondo Dabaiba, devono essere alimentati anche attraverso lo scongelamento degli assetti finanziari oggetto delle misure conservative adottate dopo il 2011. Misure da aggiornare, secondo il Premier libico, alla luce del mutato contesto di un Paese che ha oggi un Governo unitario e, con esso, l'opportunità di avviarsi su un percorso virtuoso in cui la crescita economica e la riconciliazione nazionale si alimentano vicendevolmente.

Su questo tema, al pari degli altri enucleati durante l'incontro, i due Capi di Governo hanno convenuto sull'opportunità di ridare ulteriore slancio alla convocazione dei consessi tecnici nei quali potranno essere definiti i futuri passi da svolgere.

L'ampiezza del campo progettuale, pari a quello storico-culturale sul quale la relazione bilaterale tra Italia e Libia fonda le proprie basi, è stata richiamata anche nel dialogo avuto dal Presidente Draghi con il Presidente del Consiglio Presidenziale (CP), Menfi, assistito dai due Vice Presidenti, Lafi e Kuni. L'impostazione più dialettica di Menfi, rispetto a quella operativa di Dabaiba, ha messo in luce l'attenzione rivolta dal CP al completamento del percorso di tessitura di un nuovo equilibrio sociale nel Paese, che le istituzioni devono realizzare dando attenzione anche al Fezzan. In tale contesto, il finanziamento, anche con il sostegno italiano, di progetti di sviluppo dell'economia rurale dell'area, unitamente a quelli per il miglioramento dei servizi di base (su tutti, sanità e elettricità), rappresenta un ulteriore possibile ambito di sviluppo della collaborazione bilaterale.

A differenza di Dabaiba, Menfi ha richiamato l'orizzonte temporale "breve" dell'attuale architettura istituzionale libica, ancorandola allo svolgimento delle previste elezioni a dicembre. Si tratta di un passaggio che, da un lato, evidenzia la lealtà del CP alla sua genesi, come convenuto dai libici nella prima riunione del Libyan Political Dialogue Forum a guida onusiana; dall'altro, definisce il perimetro nel quale il CP si colloca, in guisa di garante di una traiettoria politica che altre istituzioni - dall'esuberanza operativa dell'Esecutivo Dabaiba all'approccio conservativo del Parlamento guidato da Aghila Salah - potrebbero avere interesse a deviare. Un interesse che Menfi è apparso desideroso di condividere con l'Italia, attribuendo anch'egli al nostro Paese il ruolo di battistrada per lo sviluppo della collaborazione

della Libia con l'Europa e la comunita' internazionale.

A conclusione della visita a Tripoli, dopo il gia' richiamato passaggio presso la Sede dell'Ambasciata insieme al Ministro degli Esteri, il Presidente Draghi si e' intrattenuto in un breve colloquio con il Primo Ministro della Repubblica Ellenica, Mitsotakis, giunto nella capitale libica per riaprire la sede diplomatica ellenica e dare una nuova impronta ai rapporti greco-libici dopo le increspature seguite all'intesa siglata nel novembre 2019 dall'allora Presidente Serraj con Ankara per la delimitazione delle rispettive zone economiche esclusive.